



Una volta, dopo un'abbondante nevicata, i bambini hanno fatto due pupazzi di neve. Al posto del naso hanno attaccato una carota. A un pupazzo hanno messo una sciarpa sul collo, ed all'altro hanno messo i guanti.

In quel momento, lì vicino stava passando un omino. Quando ha visto i pupazzi di neve, sospirando ha detto qualcosa. Però nessuno ha capito le sue parole.

E' scesa la notte. Le luci delle finestre si sono spente. Quando la luna è apparsa da dietro di un tetto, uno dei pupazzi si è mosso un attimo, ed ha spalancato gli occhi.

— Ohi. — Dice. — Ohi. Sono fatto di neve, eppur son vivo. Ho le braccia, le gambe, la testa, ma la coda dov'è? Non c'è! Dicono che sono un Pupazzo di Neve. Posso muovermi, ma non sono ancora abituato a camminare. Non voglio rattristirmi per questo, voglio vivere felice.





Ha sbattuto le ciglia, dondolando sulle gambette corte, si è girato sulla sua sinistra ed ha notato un altro pupazzo di neve.

— Ehi, dice, tu chi sei? Capirai i pensieri miei?

L'altro pupazzo ha avuto un brivido e si è svegliato. Ha aperto gli occhi e ha risposto:

— Chi sono vuoi sapere? In breve: sono una pupazzina di neve.

— I tuoi occhi sono brillanti! Sembra che il “buongiorno” canti!

Come ti chiamerò, pupazzina? Vorrei chiamarti Ghiacciolina.

— Allora il tuo nome sarà Pupazzino di neve. Urra!

